

# Quando l'inchiesta nasce dalla Rete

## La sfida vincente di «ProPublica»

Paul Steiger ha creato una piattaforma web che raccoglie articoli di giornalismo investigativo nati grazie a Internet. Un'organizzazione no-profit che sopravvive con donazioni

### Il caso

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A PERUGIA

A 65 anni Paul Steiger, una vita nei grandi giornali, tra New York Times e Wall Street Journal, poteva andare in pensione ma – racconta – era il 2007 ed ebbe un'altra idea: in un'epoca in cui il giornalismo investigativo, fiore all'occhiello già da fine Ottocento della grande tradizione americana, è diventato «un lusso» che neppure le testate maggiori tradizionali ritengono di potersi più permettere, traghettarlo da quel mondo in crisi, la carta, al mondo in crescita, l'online, dove esso, invece, ancora non aveva preso piede. Nasce così «ProPublica», la piattaforma digitale che comincia le pubblicazioni a giugno 2008 e che, con l'inchiesta di una giovane collaboratrice, Sheri Fink, ottiene in questo aprile 2010 il primo premio Pulitzer riportato dal giornalismo web.

**Oggetto** dell'inchiesta, una serie di decessi avvenuti negli ospedali di



Paul Steiger

### METTI SAVIANO E AL GORE...

Roberto Saviano e Al Gore si confrontano in diretta tv su Sky Tg24. Il dibattito tra l'autore di Gomorra e l'ex vicepresidente Usa e Nobel per la pace, è stasera alle 21 al Festival del Giornalismo di Perugia

New Orleans nei giorni di Katrina, l'uragano che dimostrò una volta in più l'inefficienza di Bush jr. e l'aiutò a perdere la presidenza: mentre le acque ribollivano, ha scoperto Fink, medici e infermieri aiutavano a morire con dosi letali di morfina i pazienti che sarebbe stato troppo difficile evacuare dalle corsie. Steiger, giacca informale e aria pacioccona (è illusoria: di sé dice «mi piace non perdere la calma. Ma so insistere»), al Festival Internazionale del giornalismo di Perugia presenta questa sua magnifica invenzione: un'organizzazione no-profit che nasce, sì, sovvenzionata da un mecenatismo che in America è tradizione (e lì prende il posto dei nostri finanziamenti pubblici), dieci milioni di euro, ma che poi si inserisce allo snodo tra informazione su carta e Rete, usando al meglio le risorse che i due mondi possono offrire. «Se venite nel nostro ufficio a Broadway avrete l'impressione di visitare una qualunque redazione. Non è così: i redattori al computer, più che scrivere i loro pezzi, stanno esplorando la Rete e dialogando con le nostre migliaia di terminali, i nostri spontanei corrispondenti» spiega.

**Aggiungiamo** che tra i 32 redattori di ProPublica, firme navigate quanto lui stesso e giovanissimi, si contano quattro Pulitzer, e che i più anziani sono approdati nella testata sperimentale da giornali come Nyt e Los Angeles Times, Wsj e Time. Come se, da noi, una ventina di firme delle ammiraglie, quotidiani e settimanali, accettassero la sfida di trasferirsi su una piattaforma navigante in Rete, fianco a fianco con un gruppo di esordienti. E accettassero di «imparare» da questi ultimi: «Quando assumo, cerco di mantenere questo equilibrio: professionisti che sappiano insegnare etica e metodi del giornalismo investigativo e giovani che sappiano insegnarci come esplorare e usare le risorse di internet» chiarisce Steiger. ProPubli-

### Mix

Grandi professionisti e giovani brillanti. È la formula del successo

### Albori

Inizia nel giugno 2008 Il premio indagando su «Katryna»

ca, quindi, «coproduce» inchieste con i giornali e le tv generaliste oggi, negli Usa, anche più che da noi in crisi. Quando è il caso, utilizzando le sue fonti peculiari (via web, i cittadini). Sono nate così, elenca Steiger, l'inchiesta di Fink pubblicata sul New York Times, quella di T. Christian Miller sulle malversazioni delle assicurazioni che, in base a una legge del 1944, coprivano le imprese sussidiarie durante la guerra in Afghanistan ma che, al dunque, si sono rifiutate di pagare, lasciando alla fame operai, interpreti, autisti mutilati o le loro vedove, andata in onda su Abc-News, e poi quella sulle infermiere della California licenziate per violenza sui pazienti e, grazie alla lentezza della giustizia, lasciate libere di maltrattarne altri altrove, sulle banche facili nel rilasciare i famigerati mutui e poi, benché sovvenzionate, restie ad aiutare i cittadini rimasti senza casa... «Ci concentriamo su ciò che è ingiusto, quando il più forte opprime il più debole. E non molliamo finché non otteniamo un risultato» spiega. Già: era la legge di un tempo, un'inchiesta non termina finché qualche testa non salta. Nata con Bush, ProPublica procede ora che l'età bugiarda sembra alle spalle: i suoi «terminali» monitorano in ogni contea se, come, quando, viene speso il maggior investimento mai effettuato per fronteggiare una crisi, gli 800 miliardi di dollari stanziati dal presidente Obama. ❖

## Oltre il vulcano: Islanda, l'isola off-shore per l'informazione «senza tasse» al potere

— L'Islanda diventerà il paradiso off-shore non dei capitali illeciti, ma dell'informazione? A premere sul governo islandese – in cerca, dopo la bancarotta, di nuove strade per la propria economia e la propria immagine – è WikiLeaks, il sito nato nel 2007, su iniziativa di dissidenti cinesi, come deposito di materiale informativo segreto

trafugato da istituzioni governative, banche, multinazionali, e arrivato alla ribalta grazie alle rivelazioni su Guantanamo, la corruzione in Kenya, lo scandalo sul riciclaggio della banca svizzera Julius Baer (che, nel 2008, del sito riuscì a ottenere la chiusura, ma solo per alcuni mesi). Che sia necessario un paradiso off-shore per l'informazio-

ne, lo si verifica al festival di Perugia quando prendono la parola Vitaly Yarovskiy, vice-direttore della Novaja Gazeta, il giornale per cui lavorava Anna Politkovskaja, e Lidia Yusupova, redattrice della stessa Gazeta, nel 2006 candidata al Nobel per la Pace per i suoi servizi di denuncia. 70 giornalisti uccisi dall'89, 19 tra il 2000 e il 2009: la

Russia è, dopo Iraq e Algeria, il paese al mondo più pericoloso per i giornalisti. Al vice-direttore della Gazeta si spezza la voce nel ricordare le colleghe uccise: perché i cittadini russi oppongono indifferenza a questo stato di cose? Perché neppure il massacro di Beslan provocò una reazione? «Nella Russia di Putin la grande maggioranza della popolazione è succube di un solo canale televisivo. Non sa. Ha perso la cognizione di ciò che può fare, dei suoi diritti» spiega Yarovskiy. L'amico Putin... Però lì si muore, non forziamo i paragoni.

M.S.P.